

N. 20 – Settembre 2022

IL GINEPRO

Il Magazine della Sezione CAI di Monterotondo



Sommario

EDITORIALE 3

ASSICURARSI CON IL CAI 6

GIORNATA MONDIALE DEL TURISMO (MONTAGNA E RUMORE) 12

A PROPOSITO DI: ANCORA UN'ESTATE DI FUOCO! 15

SCALANDO IL MONVISO IL RE DI PIETRA UNA MONTAGNA ANTICA E
LEGGENDARIA 21

AVVICINAMENTI ... ALLA SCOPERTA DEI VINI DELLE TERRE ALTE 24

VI CORSO BASE ESCURSIONISMO CAI MONTEROTONDO 29

LE PAROLE DEL CAMMINARE 34

ACRONIMI 35

ETICA ED ECOLOGIA 37

ERAVAMO IMMORTALI 40

LE OTTO MONTAGNE 42

LUCI E COLORI NELLA FOTOGRAFIA IN MONTAGNA 44

ZAPPING 48

PROSSIME ESCURSIONI 49

Socie e soci carissimi,

gli ultimi anni, e in particolare l'anno in corso, sono forse gli anni con più cambiamenti dal dopoguerra. Forse mai come quest'anno prima d'ora, gli effetti del cambiamento climatico si erano palesati così marcatamente e frequentemente. Così, questi fenomeni naturali estremi, uniti a sciagurate ed anacronistiche azioni di alcuni governanti, ci hanno fatto ripiombare in atmosfere e situazioni ormai dimenticate.

Tuttavia, quest'anno il mondo della montagna è ricco di importanti ricorrenze, cito ad esempio i 100 anni dalla nascita del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e del Parco Nazionale Gran Paradiso, entrambi presto diventati veri baluardi della salvaguardia dell'ambiente naturale montano, insieme alle tante altre aree montane e marine protette, fortunatamente costituite in quest'ultimo secolo. Insieme a questi, ultimamente, particolare attenzione è stata riservata anche al Monviso, la montagna simbolo del Club Alpino Italiano.

Forse non è un caso che all'interno di questo numero vi racconto della magica esperienza che ho vissuto questa estate insieme ad altri 6 amici soci di diverse sezioni nell'ascesa alla "Montagna d'Italia" che 159 anni fa ispirò "lo statista con gli scarponi", il Ministro del Regno d'Italia Quintino Sella, nel fondare il Club Alpino. Infatti, al rientro da quella salita storica, prima cordata tutta italiana, Sella scrisse a Bartolomeo Gastaldi, geologo cofondatore, divenuto poi il secondo presidente del nascente Club Alpino Italiano (C.A.I.): *"una comitiva italiana è finalmente salita sul Monviso!"*. Un incipit che rimanda a quelle che furono le motivazioni di Sella: celebrare attraverso la salita di "questa splendida montagna, la cui vetta è per intero nostra" l'Unità d'Italia da poco raggiunta. La cordata italiana, una montagna simbolo, "padre del maggior fiume d'Italia", quale miglior modo per dare un simbolo di unità nazionale? Questa spinta patriottica contemplava ulteriori nobili intenti: infatti fin dalla sua fondazione, il C.A.I. si è sempre impegnato per far conoscere e preservare tutti i territori montani, dalle Alpi e Prealpi agli Appennini, passando per i rilievi montuosi delle isole, ed evidenziare gli indiscussi valori storici, culturali e naturali presenti.

Quando nacque il Club Alpino Italiano, la montagna incuteva ben più timore di oggi, ed era ancora terra di esplorazione con spedizioni ardite, oggi invece nell'era moderna, seppure nella sua severa e a volte fatale natura, spesso purtroppo ci rivela il suo fragile e delicato equilibrio, compromesso da un turismo sempre più di massa ed uno sfruttamento indiscriminato delle sue non infinite risorse.

Ora più che mai, le linee di indirizzo e di autoregolamentazione del C.A.I. in materia di ambiente e tutela del paesaggio, sono importanti e rappresentano una ferma sfida culturale.

In una società moderna troppo spesso fondata su valori materiali, la montagna può contribuire a riscoprire valori etici e culturali sempre più a margine di una collettività vocata esclusivamente al mero benessere materiale, al consumo sfrenato e ad ogni costo. Se fossimo invece tutti impegnati a promuovere costantemente la salute dell'ambiente, elemento necessario per garantire anche la nostra salute, saremmo sempre più consapevoli del fatto, che, come disse lo scrittore americano Albert Pine:

“Quello che facciamo per noi, muore con noi. Quello che facciamo per gli altri e per il mondo rimane per sempre”.

Paolo Gentili



*“Il camminare presuppone che a ogni passo
il mondo cambi in qualche suo aspetto
e pure che qualcosa cambi in noi”*

Hanno collaborato a questo numero:

Fausto BORSATO
Paola DEL SERRONE
Paolo GENTILI
Romina ORICCHIO
Francesca TAGLIABOSCHI
Aldo MANCINI



**IL GINEPRO È NOSTRO!
PARTECIPA ANCHE TU
Proponi una Rubrica o un Articolo**

- Scegli temi legati all'ambiente e al nostro territorio
- L'articolo non deve superare le 2 pagine e meglio se corredato di foto
- Nell'inviare l'articolo accetti che possa essere modificato / corretto nella forma
- Se perviene entro il 20 del mese pari. Oltre tale data sarà pubblicato nel numero successivo. Inviarlo agli indirizzi email della Redazione

In Redazione

Aldo (aldo2346@gmail.com)
Fausto (fausto.borsato@libero.it)
Paolo (pgentili@informaticaoggi.com)
Paola (serrone85@gmail.com)

Per informazioni: www.caimonterotondo.it

ASSICURARSI CON IL CAI

Fausto Borsato



Couloir du Gouter (a sinistra nella foto) visto dal Rif. Tete Rousse. In alto sulla cresta si nota il Rif. Gouter.

impedire l'accesso alla vetta da quel versante considerato, giustamente, eccessivamente pericoloso. Ci sono stati crolli, molto più imponenti del solito, lungo il Couloir du Gouter sulla via francese al M. Bianco e sulla cresta del Leone, lungo la via di salita italiana al Cervino.

Stiamo vivendo una stagione caldissima e con pochissima pioggia. Le condizioni climatiche così particolari, aria al suolo molto calda e il sovrapporsi di correnti più temperate, provocano temporali improvvisi con nubifragi devastanti. In quota, soprattutto sulle montagne più alte, dove i ghiacciai si stanno sciogliendo più velocemente che nel passato e dove le frane di roccia sono più frequenti anche per effetto dell'aumento della temperatura, diventa più rischiosa la frequentazione di tracciati che nel passato, a parte i rischi connessi alle intrinseche difficoltà dell'ambiente, erano percorribili con relativa sicurezza.

Date queste premesse, le guide alpine del versante italiano, d'accordo con i loro colleghi dei versanti svizzero e francese, hanno deciso di sospendere le salite al Cervino, al Monte Bianco e alla cresta di Rochefort con la salita al Dente del Gigante.

Naturalmente molti alpinisti salgono senza guida. Ma le difficoltà già notevoli aumentano perché molti rifugi lungo le vie di salita sono stati chiusi.

Lungo la via italiana al Bianco, il Rif. Gonella è rimasto chiuso per mancanza d'acqua. Lungo la via normale francese, i rifugi Tete Rousse e Gouter sono stati chiusi con un'ordinanza del sindaco di Saint Gervais, per

COMUNICAZIONI DALLA SEZIONE

Tutto questo considerato, il sindaco di Saint Gervais, comune ai piedi del Monte Bianco sul versante francese, ha imposto una cauzione di 15.000 euro per chi voglia salire in vetta. Naturalmente trattandosi di cauzione verrebbe restituita al ritorno incolumi dalla cima.

La provocazione del sindaco si esprime così:

“Vogliono fare l’ascensione con la morte nello zaino. E sia! Allora anticipiamo il conto delle spese di soccorso e della loro sepoltura!”

E’ naturalmente una provocazione, ma la delibera e i conseguenti adempimenti sono quanto mai reali.

Non c’è cauzione o assicurazione che possa ripagare della perdita di una persona innamorata della montagna.

Ma certamente un’assicurazione permette di metterci al riparo dalla necessità di sostenere le ingenti spese di soccorso, di cura e degenza conseguenti ad un incidente, anche non causato da nostra distrazione o imperizia.

Questa lunga premessa è propedeutica alla presentazione dell’offerta delle molteplici forme assicurative pensate dal Cai per chiunque frequenti l’ambiente montano e pratiche le discipline ad esso connesse.

Alcuni chiarimenti:

ATTIVITA’ ISTITUZIONALI si intendono *tutte quelle organizzate sia dalle strutture centrali, sia da quelle territoriali del CAI.*

ATTIVITA’ SOCIALE si intende *tutto quanto organizzato per i soci del Cai.*

TITOLATI e *QUALIFICATI* sono *le figure che hanno seguito degli appositi corsi per accompagnatori in ambito CAI.*

❖ POLIZZA INFORTUNI SOCI IN ATTIVITA’ SOCIALE

Premio: compreso nella quota associativa.

Massimali Combinazione A:

Caso morte € 55.000,00

Caso invalidità permanente € 80.000,00

Rimborso spese di cura € 2.000,00

(Franchigia € 200,00)

Esiste una Combinazione B che prevede, con l’aggiunta di € 4,60, il raddoppio dei massimali.

COMUNICAZIONI DALLA SEZIONE

❖ POLIZZA SOCCORSO ALPINO IN EUROPA VALIDA ANCHE IN ATTIVITA' PERSONALE

Premio: compreso nella quota associativa.

- Soci in regola con il tesseramento 2021 che rinnovano per il 2022: La garanzia si estende sino al 31/03/2023;

- Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre - 31 dicembre) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.

Massimale per Socio

Rimborso spese: fino a € 25.000,00.

Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.

Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.

Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla compagnia assicuratrice.

❖ POLIZZA DI RESPONSABILITA' CIVILE IN ATTIVITA' ISTITUZIONALE (INCLUSO SU PISTA DA SCI)

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in *attività istituzionale*.

I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Le garanzie sono prestate senza applicazione di franchigia.

❖ POLIZZE INFORTUNI PER TITOLATI E QUALIFICATI (SEZIONALI) ANCHE IN ATTIVITA' PERSONALE

La copertura infortuni per Titolati e Qualificati (Sezionalisti) in attività personale ha validità fino al 31/12 di ogni anno, data entro la quale il Titolare e il Qualificato (Sezionale) devono rinnovare il tesseramento per l'anno successivo. In assenza di rinnovo del tesseramento la copertura non sarà attiva. Le coperture per i periodi di 9, 6 e 3 mesi potranno essere sottoscritte dai Titolati e Qualificati (Sezionalisti) solamente il primo anno di inserimento nell'apposito Albo.

➤ POLIZZE INFORTUNI TITOLATI

Massimali Combinazione A:

Caso morte € 55.000,00

Caso invalidità permanente € 80.000,00

Rimborso spese di cura € 2.000,00 (Franchigia € 200,00)

COMUNICAZIONI DALLA SEZIONE

Indennità giornaliera per ricovero € 30,00

Premio interamente a carico della Sede Centrale:

12 mesi € 122,00

9 mesi € 91,50

6 mesi € 61,00

3 mesi € 30,50

➤ POLIZZE INFORTUNI PER QUALIFICATI (SEZIONALI)

Il Qualificato (Sezionale) è assicurabile solo se inserito nell'apposito Albo.

Massimali Combinazione A:

Caso morte € 55.000,00

Caso invalidità permanente € 80.000,00

Rimborso spese di cura € 2.000,00

(Franchigia € 200,00)

Indennità giornaliera per ricovero € 30,00

Premio: 12 mesi € 122,00

9 mesi € 91,50

6 mesi € 61,00

3 mesi € 30,50

Pertanto, i premi addebitati alle Sezioni saranno i seguenti:

12 mesi: € 90,00

9 mesi: € 67,50

6 mesi: € 45,00

3 mesi: € 22,50

❖ COPERTURE ASSICURATIVE A DOMANDA per NON SOCI

➤ POLIZZA INFORTUNI IN ATTIVITA' SOCIALE

Massimali Combinazione A:

Caso morte € 55.000,00

Caso invalidità permanente € 80.000,00

Rimborso spese di cura € 2.000,00

(Franchigia € 200,00)

Premio al giorno per persona: € 7,50

Esiste una Combinazione B che a fronte del doppio del premio, raddoppia i massimali.

COMUNICAZIONI DALLA SEZIONE

➤ POLIZZA SOCCORSO ALPINO IN ATTIVITA' ISTITUZIONALE

Premio per persona:

per 1 giorno: € 4,05

da 2 a 6 giorni: € 8,10

Massimali: Rimborso spese: fino a € 25.000,00.

Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.

Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.

Ci sono forme assicurative in casi di attività di MONTAGNATERAPIA e per soci di Enti del Terzo Settore

❖ COPERTURE ASSICURATIVE SOCI IN ATTIVITA' INDIVIDUALE

➤ POLIZZA INFORTUNI IN ATTIVITA' INDIVIDUALE

Per tutti i Soci in regola con il Tesseramento 2022 sarà possibile attivare una polizza personale contro gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale propriamente detta *in uno dei contesti tipici di operatività del nostro Sodalizio (alpinismo, escursionismo, speleologia, scialpinismo, etc.)*.

La polizza coprirà tutti gli ambiti di attività tipiche del Sodalizio, senza limiti di difficoltà e di territorio, ed avrà durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022.

La polizza infortuni soci in attività individuale non è cumulabile con la Polizza Infortuni Titolati e Qualificati (Sezionali) e la Polizza Infortuni Volontari CNSAS. La polizza è stipulata a Contraenza Club Alpino Italiano e non dà alcun diritto a detrazione fiscale.

Massimale Combinazione A:

Morte: € 55.000,00

Invalidità permanente: € 80.000,00

Spese di cura: € 2.000,00 (Franchigia € 200,00)

Indennità giornaliera per ricovero: € 30,00

Premio annuale: € 122,00

E' possibile stipulare una Combinazione di tipo B che prevede il raddoppio del premio e dei massimali.

➤ POLIZZA RESPONSABILITA' CIVILE IN ATTIVITA' INDIVIDUALE (INCLUSO SU PISTA DA SCI)

I Soci in regola con il Tesseramento 2022 possono attivare una polizza di Responsabilità Civile che tiene indenni - previa corresponsione del relativo premio - di quanto si debba pagare, quali civilmente responsabili ai sensi di legge, a titolo di risarcimento (capitali, interessi, spese) per danni involontariamente cagionati a terzi per morte, per lesioni personali e per danneggiamento a cose, in conseguenza di un fatto verificatosi durante lo svolgimento delle attività personali, purché attinenti al rischio alpinistico, escursionistico o comunque connesso alle finalità del CAI (di

COMUNICAZIONI DALLA SEZIONE

cui all'art 1 dello Statuto vigente). Nella garanzia sono compresi il Socio che vi ha aderito unitamente ai componenti del nucleo familiare, ed i figli minorenni anche se non conviventi, purché regolarmente Soci. La polizza avrà durata annuale, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022. Tale copertura è attivata dalla Sezione, su richiesta del Socio mediante il Modulo 12, attraverso la piattaforma di Tesseramento e la copertura sarà operante dalle ore 24:00 del giorno di inserimento nella piattaforma di Tesseramento. Una copia del Modulo 12, redatto in duplice copia debitamente compilato e sottoscritto, dovrà essere consegnata, come ricevuta, al Socio e una copia dovrà essere conservata a cura della Sezione.

Premio annuale: € 12,50.

Si ricorda che dal 1° gennaio 2022, lo sciatore che intende utilizzare le piste da sci alpino deve possedere un'assicurazione in corso di validità che copra la propria responsabilità civile per danni o infortuni causati a terzi. E questo vale anche per il socio CAI che, naturalmente, per poter praticare lo sci alpino su pista, deve stipulare detta polizza.





Foto di Nirmal Purja della vetta dell'Everest

Giornata mondiale del Turismo (Montagna e Rumore)

Fausto Borsato

Il giorno 27 settembre è la Giornata mondiale del Turismo. Naturalmente si parla del “Turismo” come di quel fenomeno della nostra epoca che costituisce un motore per la produzione di lavoro e conseguente ricchezza.

Per quanto ci riguarda, come italiani, questa è una delle voci più redditizie della nostra bilancia commerciale. D’altra parte, il nostro paese, per le sue caratteristiche geografiche, storiche, ambientali, l’abbondanza di cimeli, di opere d’arte e di invidiabili ed unici aspetti naturali è una meta tra le più ricercate al mondo.

Il Turismo comporta, come a tutti noto, un continuo spostamento di individui da un paese ad un altro, un notevole consumo di risorse per soddisfare le esigenze di alloggio e di alimentazione, la predisposizione di infrastrutture atte a generare quel flusso che

IMPRESSIONI DEI SOCI



Dopo il concerto dei Pink Floyd in laguna

possa produrre ricchezza al paese o comunità ospitante.

Ma l'impatto del "Turismo" sull'ambiente naturale è devastante per lo stesso ambiente.

Il trasferimento di ingenti masse di persone da uno spazio ormai antropizzato ad una foresta o ad una spiaggia o ad una prateria ha un effetto difficilmente misurabile e certamente deleterio.

Naturalmente non è nelle mie competenze parlare di un fenomeno così vasto, per cui mi limiterò a porre l'attenzione a quell'effetto secondario che è l'impatto del rumore sull'ambiente.

Immaginiamo solo cosa possa significare per la cotica erbosa e la biodiversità ivi contenuta, il calpestio di decine di migliaia di persone che assistono ad uno spettacolo musicale! Valutiamo quali reazioni possano suscitare su tutta la fauna del luogo i decibel sparati e le luci intensissime.

Tutti ricordiamo, dalle scuole elementari, la differenza tra suono e rumore. Il primo è qualcosa di gradevole che si ripete con regolarità, il secondo dà un'impressione sgradevole, di una linea spezzata, non regolare. Da molti anni ormai si è ritenuto che tutto possa essere musica, anche il rumore! Sembra che sia l'ascoltatore a comprendere se ciò che sente sia suono o rumore, ma richiede un passaggio culturale che non tutti sono in grado di compiere e che, certamente non sono in grado di compiere gli animali e le piante.

L'uomo, da animale sociale quale è, ha bisogno di entrare in relazione con gli individui della sua specie, ed avendo sviluppato la capacità delle sue corde vocali di esprimere i più svariati suoni, esercita questa sua propensione senza tener conto né del luogo, né dei modi, né dell'intensità.

Con la sua intelligenza ha anche prodotto strumenti che a loro volta emettono suoni o rumori. Ed è ciò che molto spesso siamo costretti a sentire e qualche volta a subire.

Non amo gli spettacoli musicali in quota. La natura non ha bisogno di sonorità diverse da quelle naturali. La loro giustificazione si ritrova solamente nell'aspetto commerciale: un motivo in più per passeggiare fino al rifugio, o in cima ad una collina con tanto di servizi di ristoro! Cosa ha guadagnato l'ambiente da tutto ciò? Solo una grande distruzione. In compenso gli organizzatori hanno incassato un notevole guadagno.

E' naturale che tutto questo avvenga, è il motore che fa muovere le attività umane. Ma renderci conto di chi paga il maggiore prezzo in questo turbinio è necessario per farci consapevoli che non si può continuare in questo modo.

Il turismo fracassone, ammantato di giustificazioni culturali, non mi piace.

IMPRESSIONI DEI SOCI

Amo la musica e le emozioni che dà, ma pur comprendendo l'eccitazione di un ascolto in un anonimato di massa, non riesco ad apprezzarlo, men che meno quando va a scapito di una rilassante riflessione nella natura.

Gli animali hanno varie voci per esprimere i necessari momenti del loro vivere: il richiamo, la seduzione, l'attenzione, l'allarme.

Solo gli uomini adoperano il suono-rumore anche per diletto, usando, è una loro peculiarità,

utensili artificiali per aumentarne il volume. I loro "utensili" percorrono vie predisposte allo scopo, solcano i cieli con rombi assordanti per favorire gli spostamenti veloci di loro stessi e delle loro merci, i luoghi dove questi utensili vengono costruiti sono degli edifici che a loro volta sono cresciuti nel rumore per poterne produrre altro, senza limiti, senza attenzioni.

In certi rifugi in montagna, oltre alla musica regalata dal gestore, qualcuno, magari un po' discosto, ascolta la sua di musica, ad un volume consono a superare quella del locale, qualcuno telefona e, naturalmente, collegandosi con qualcuno piuttosto lontano, deve alzare la voce, quasi che il tono debba essere proporzionato alla distanza del chiamato e, se ci sono dei bambini, devono essere richiamati dai genitori con voce che necessariamente deve superare tutti i rumori circostanti.

Allora quanto è bello salire su una montagna per un incassato canalone, dove nessun rumore arriva, solo il gocciolio dell'acqua, qualche sasso che rotola e le necessarie parole di accordo tra i compagni! Ma appena superato un passaggio più arduo, appena saliti sul grande sperone che sbarrava la via, ecco giungere il rombo delle auto e delle moto che percorrono la strada di fondo valle.

Il rumore non ha confini ma dovrebbe avere dei limiti! La *Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e decreti applicativi* stabilisce quali sono i limiti di rumore tollerabili, ma "*Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?*" (Dante - Purgatorio canto XVI). Così difficilmente riusciremo a sfuggire a questo incubo. Anche quando cercheremo, da turisti, di allontanarci dalla fonte sgradevole, saremo in bella compagnia e ricadremo nella situazione che cercavamo di evitare.

Scusate lo sfogo di chi, vissuto in una infanzia piuttosto silenziosa, si è trovato sommerso da suoni, rumori, parole sempre più incalzanti, sempre più numerose e rumorose, sempre più inutili.

Basta!



Jovanotti a Plan de Corones



..a proposito di: Ancora un'estate di fuoco!

Paola Del Serrone

A causa del surriscaldamento globale, e conseguente aumento del rischio di infiammabilità e di incendio della vegetazione, vaste aree del pianeta sono state colpite questa estate da intensi e prolungati incendi, alcuni dei quali hanno raggiunto un livello mai registrato negli ultimi vent'anni.

È ormai innegabile che il cambiamento climatico crea le occasioni ideali per gli incendi, occasioni esasperate anche dalle condizioni meteorologiche locali. Le drammatiche immagini e i dati inviati da Copernicus Sentinel-3, un satellite gestito dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e dalla Commissione europea e finalizzato al monitoraggio globale di aree terrestri e oceaniche, mostrano che più di 700.000 ettari di terreno sono bruciati dall'inizio del 2022 in Europa

Precisamente tra il 1° gennaio e il 18 agosto 2022 nell'Unione Europea sono stati rilevati dall'EFFIS (Sistema europeo di informazione sugli incendi boschivi) 761.547 ettari completamente bruciati.

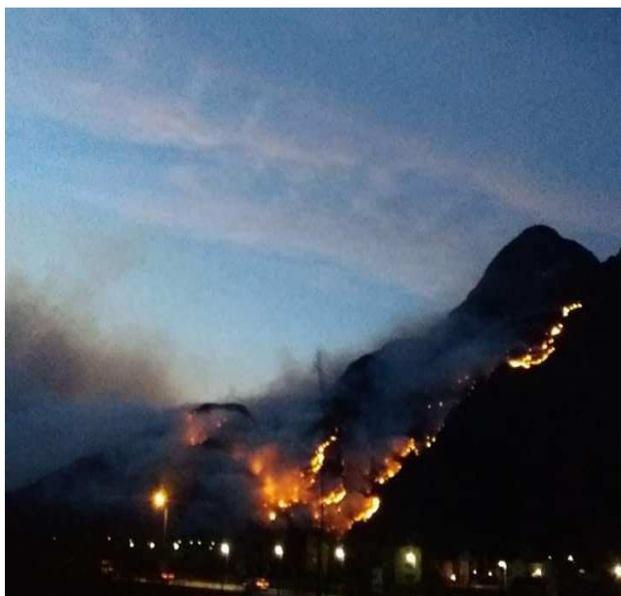
IMPRESSIONI DEI SOCI

Nel nord-ovest della Spagna più di 283.000 ettari sono andati in fumo, principalmente nella regione della Galizia; segue la Romania con oltre 150.700 ettari devastati dalle fiamme. E il Portogallo con i suoi 86.631 ettari bruciati, compresi 25.000 ettari di un Geo parco mondiale riconosciuto patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.

In Francia 62.102 ettari sono stati distrutti a causa di due imponenti incendi sviluppatasi a luglio e poi ad agosto nella Gironda. Segue l'Italia, dove i roghi si sono sviluppati ovunque, dal Carso alla Sicilia, passando per Lazio e Umbria, con 42.835 ettari andati in fumo.

La situazione è stata eccezionale anche nell'Europa centrale in Slovenia e in Croazia. In questo Paese circa mille gli ettari bruciati: può sembrare un'area bruciata irrilevante rispetto quanto avvenuto in Spagna o in Italia, ma la superficie interessata risulta 158 volte superiore alle medie registrate nel periodo 2006-2021.

In Germania, il 4 agosto è stato riportato un incendio divampato in una foresta vicino Berlino. La capitale tedesca, già investita da inusuali periodi siccitosi e ondate di caldo, è stata minacciata tutta l'estate dal pericolo degli incendi boschivi limitrofi la città.



In Italia, per effetto dell'elevata antropizzazione del territorio, è frequente che gli incendi di vegetazione siano prossimi ad aree antropizzate. Roghi improvvisi, che in diversi casi mettono in pericolo anche abitazioni e persone, come il caso di venerdì 15 luglio a Bibione, coinvolgono anche le interfacce urbano-rurali, cioè quelle zone, aree o fasce costituite da giardini, terreni agricoli, boschi, parchi e dal paesaggio agrario, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione che brucia è molto stretta.

Le conseguenze degli incendi specie per la vastità delle aree colpite sono drammatiche in termini ambientali a causa delle fiamme che fanno salire la temperatura ad oltre 750 gradi, provocando effetti devastanti come il deterioramento del suolo, la scomparsa della biodiversità, il degrado ecologico, la perdita di produzioni legnose e non legnose, il disordine idrogeologico, elevate emissioni di anidride carbonica, l'inquinamento da fumi, e la distruzione della fauna.

Numerosi roghi nella prima decade di luglio hanno colpito svariate aree del territorio nazionale: in Sicilia, Calabria, Puglia, tra le più vaste, ma diversi incendi hanno coinvolto anche Sardegna, Lazio, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte. Aree seriamente interessate risultano: Salento, Tavoliere Foggiano, Reggino, Catanese, Sicilia meridionale, Roma e dintorni, ma anche Bolognese e Milanese. Nella sola Sardegna, il 21 agosto sono stati affrontati 28 incendi. In Puglia i boschi di Santa Teresa e dei Lucci, una riserva naturale caratterizzata dalla presenza della Quercia da sughero, di Erica arborea e del Corbezzolo, accanto alle specie botaniche più diffuse quali il Lentisco, Mirto, Caprifoglio, Cisto, sono stati arsi dalle fiamme. Perdita di una riserva ricca e diversificata per la presenza di rari esemplari di Quercia Vallonea, specie presente in Italia solo nel Salento, di Leccio e di Roverella. La componente faunistica è per lo più costituita dai passeriformi, in particolar modo della specie Occhiocotto, ma c'è anche la presenza di rapaci notturni come Barbagianni, Gufi comuni e Civette e, durante il passo migratorio, si osservano l'Albanella minore, il Nibbio bruno e il Grillaio.

IMPRESSIONI DEI SOCI

Per recuperare le aree e i boschi ridotti in cenere dal fuoco ci vorranno anni; incalcolabili quindi i danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo. Nelle aree bruciate sono impediti anche tutte le attività umane tradizionali e la scoperta del territorio da parte di decine di migliaia di appassionati.



Eppure, l'Italia non si è trovata impreparata agli eventi eccezionali: incendi, siccità, elevate temperature, uragani che si sono succeduti questa estate. In particolar modo, per quanto riguarda gli incendi, le regioni hanno agito coerentemente ai Piani triennali Regionali di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi (*in conformità alla legge quadro nazionale in materia di incendi boschivi - Legge n. 353 del 21 novembre 2000 - e alle relative linee guida emanate dal Ministro Delegato per il Coordinamento della Protezione Civile (D.M. 20 dicembre 2001), nonché a quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 8 del 27 aprile 2016*) per difendere il territorio e il patrimonio ambientale, e garantire la sicurezza dei cittadini con il coinvolgimento dei Carabinieri del Corpo forestale,

Protezione civile, Vigili del fuoco, Volontari, i militari, le forze di polizia e delle associazioni di allevatori, agricoltori e venatorie. I mezzi in campo sono oltre un migliaio per regione, con mezzi aerei, tra flotte regionali e statale. Una macchina antincendio, esperta e collaudata grazie alla professionalità e all'impegno delle tante persone coinvolte. Sicuramente "l'incendio" è favorito dal clima anomalo, ma stupisce rilevare che il 60% di roghi siano stati causati dall'azione dei piromani, cioè sia causato volontariamente. Ancora più scioccante è sapere che 1,5 milioni di migliaia quadrate della Foresta Amazzonica, quindi la maggior parte della foresta pluviale, si trovano a rischio deforestazione, perché, dal 2018, l'amministrazione Bolsonaro ha allentato le protezioni ambientali ed autorizzato ad aumentare il ritmo di sviluppo nella foresta, esasperando anche il conflitto con le popolazioni indigene che dipendono da essa per la sopravvivenza. Nel marzo 2020, la deforestazione è esplosa del 279 per cento rispetto all'anno scorso (dati dell'Organizzazione di Vigilanza Imazon).



MERCOSUR*** riuscirà ad introdurre e sviluppare il concetto e le pratiche di un'agricoltura sostenibile e a basso impatto ambientale?

Nel 2019, il National Institute for Space Research (NISR) ha rilevato oltre 3.769 miglia quadrate distrutte, in Amazonia e Brasile, segnando un aumento del 30 per cento nel periodo dell'anno precedente.

Mentre nei primi tre mesi del 2020 queste cifre sono aumentate di oltre il 50 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dimostrando un incremento esponenziale delle aree bruciate della foresta amazzonica.

Intanto in Italia: *“Le fiamme che colpiscono aree di pregio naturalistico, paesaggistico e turistico, ma spesso anche produttive agricole, richiedono soccorsi e interventi per raggiungere le zone più impervie per spegnere altri focolai, dove le fiamme mandano in fumo interi campi di grano, alberi, colture, una situazione angosciante aggravata dalla mancata opera di prevenzione e soprattutto di educazione ambientale sul valore inestimabile di un patrimonio determinate per la biodiversità e per la stabilità idrogeologica del territorio”.* È quanto afferma Coldiretti Puglia, in riferimento all'incendio divampato nella riserva naturale del Bosco di Santa Teresa a Brindisi, il comune della provincia brindisina più colpito dagli incendi nell'estate 2022 con 38 roghi, seguito da San Pietro Vernotico 25, Oria 22 e Cellino San Marco 21, per un totale provinciale di 236 incendi da maggio al 13 agosto, secondo il monitoraggio e gli interventi della Protezione Civile della Puglia.

Gli incendi quest'estate hanno devastato foreste in tutti i continenti: dalle sequoie giganti dello Yosemite National Park, in California, all'Africa, in Paesi come il Marocco, e in Europa. Globale la generale tendenza al surriscaldamento e alla tropicalizzazione, con il cambiamento climatico accompagnato da una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense e il rapido passaggio dal sole al maltempo, con conseguenti sbalzi termici significativi. La pioggia peraltro attesa per combattere la siccità nelle campagne per idratare il suolo deve durare nel tempo, arrivare al terreno in maniera costante e non troppo intensa. Invece, i forti temporali, le “bombe d'acqua”, come quelle che sono avvenute al nord, provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che violentemente tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti.

A questo fenomeno bisogna rispondere con un'accurata raccolta dell'acqua piovana nei periodi più piovosi per renderla disponibile nei momenti di difficoltà e arginare i danni di un loro non corretto incanalamento. In Nord Italia, come in tutta Italia, siamo di fronte a un impatto devastante della siccità e delle alte temperature sulle attività produttive. In questo scenario, dunque, risulta sempre più necessario agire con programmazione e non soltanto in emergenza, è necessario che si affronti, nel medio-lungo periodo, la situazione di grave difficoltà dovuta alla carenza idrica oltre ad attivare lo stato di calamità naturale.



L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Il settore agricolo promuove l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso consumo e l'impiego di colture meno idro-esigenti, perché l'acqua è essenziale per i sistemi agricoli, senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio, la produzione di cibo e la competitività dell'intero settore alimentare.

Secondo la PEFC (*in italiano, Programma di Valutazione degli schemi di certificazione forestale*) è dunque necessario mettere sul campo nell'immediato strategie adeguate di prevenzione per la gestione boschiva sostenibile. Tra le varie azioni vi sono quelle del taglio programmato degli alberi malati e secchi, che facilitano gli incendi, a favore della crescita degli alberi giovani. Inoltre, una pulizia periodica del sottobosco, dove il rogo può trovare terreno fertile per lo sviluppo, oltre all'installazione di punti acqua in prossimità dei boschi per facilitare la rapidità di intervento dei Vigili del Fuoco.

Chiaramente anche il comportamento del singolo cittadino è di fondamentale importanza: rispetto per l'ambiente, massima attenzione a non provocare incendi involontariamente nelle aree boschive, ad esempio, evitando di accendere fuochi al di fuori delle aree preposte e in generale evitare fiamme durante le giornate di vento.

Va infine sensibilizzata maggiormente l'opinione pubblica sulla fondamentale importanza delle foreste per l'equilibrio bio-climatico del nostro Pianeta e sul fatto che le attuali sfide degli incendi delle foreste non possono essere risolte con le sole procedure preventive, anche se teoricamente adeguate, ma attraverso la comprensione locale del problema e la preparazione strategica di ogni territorio ad essere meno esposto al fuoco.

Approfondimenti

Cardil, A., 2019. Analysis of forest fire fatalities in southern Europe: Spain, Portugal, Greece and Sardinia (Italy). *International journal of wildland fire*, 28 (2), 85-98.

Delogu, G. M. 2013. Dalla parte del fuoco: ovvero il paradosso di Bambi. Il Maestrale. (<https://www.paucostafoundation.org/decalogo-de-incendios-forestales>).

Leone, V., Tedim, F., & Xanthopoulos, G., 2020. Fire Smart Territory as an innovative approach to wildfire risk reduction. In *Extreme Wildfire Events and Disasters* (pp. 201-215). Elsevier.

Martin, R. E., & Sapsis, D. B., 1992. Fires as agents of biodiversity: pyrodiversity promotes biodiversity. In *Proceedings of the conference on biodiversity of northwest California ecosystems*. Cooperative Extension, University of California, Berkeley (pp. 150-157).

Molina-Terrén, D. M., Xanthopoulos, G., Diakakis, M., Ribeiro, L., Caballero, D., Delogu, G. M., ... & Pyne, S. J., 2012. *Vestal fire: an environmental history, told through fire, of Europe and Europe's encounter with the world*. University of Washington Press.

Ribet, N. 2005. *La maîtrise du feu: un travail en creux qui façonne les paysages*. Le Travail et les hommes: actes du 127e congrès du CTHS, Paris, CTHS.

SciLine, 2018. Wildfire Trends in the United States. (<https://www.sciline.org/evidence-blog/wildfires>)

Tedim, F., Leone, V., & Xanthopoulos, G., 2016. A wildfire risk management concept based on a social-ecological approach in the European Union: Fire Smart Territory. *International Journal of Disaster Risk Reduction*, 18, 138-153.

Xanthopoulos, G., Leone, V., & Delogu, G. M. (2020). The suppression model fragilities: The “firefighting trap”. In *Extreme Wildfire Events and Disasters* (pp. 135-153). Elsevier.

*** Fonti:

<http://www.mercosur.int/> La crisi del MERCOSUR e le sue prospettive

<http://www.dse.univr.it/documenti/OccorrenzaIns/matdid/matdid654817.pdf>

<https://www.unasur.org/>

<http://www.mercosur.int/innovaportal/v/3862/2/innova.front/en-pocas-palabras> Video istituzionale - MERCOSUR

SCALANDO IL MONVISO

Il Re di Pietra una montagna antica e leggendaria

Paolo Gentili e Mimma De Felicis (CAI Val Vebrata)

Sono passati 159 anni dalla prima ascensione su questa montagna straordinaria, divenuta da subito il simbolo dell'Alpinismo in Italia. Quintino Sella scalò Il Monviso alla guida di una cordata italiana il 12 agosto 1863, e anche a seguito della nascita di un Club Alpino a Londra, da qui prese l'ispirazione per creare il Club Alpino in Italia. Infatti, subito dopo scriveva su un quotidiano di Torino: 'A Londra si è fatto un Club Alpino, cioè di persone che spendono qualche settimana dell'anno nel salire le Alpi, le nostre Alpi! Ivi si hanno tutti i libri e le memorie desiderabili; ivi strumenti tra di loro paragonati con cui si possono fare sulle nostre cime osservazioni comparabili; ivi si leggono le descrizioni di ogni salita; ivi si conviene per parlare della bellezza incomparabile dei nostri monti e per ragionare sulle osservazioni scientifiche che furono fatte o sono a farsi; ivi chi men sa di botanica, di geologia, di zoologia porta i fiori, le rocce o gl'insetti, che attrassero la sua attenzione e trova chi gliene dice i nomi e le proprietà; ivi si ha insomma potentissimo incentivo non solo al tentare nuove salite, al superare difficoltà non ancora vinte, ma all'osservare quei fatti di cui la scienza ancora difetti... Ora non si potrebbe fare alcunché di simile da noi? Io crederei di sì'. Il 23 ottobre dello stesso anno il Ministro del Regno d'Italia Quintino Sella insieme ad altri 40 soci, tra i quali anche Giovanni Barracco, deputato calabrese del Regno d'Italia, coinvolgendo così anche tutte le popolazioni della penisola per una ritrovata unità nazionale, nel Castello del Valentino di Torino fondò il CLUB ALPINO ITALIANO.

23 luglio 2022... Insieme ad altri 6 amici soci CAI ho avuto anche io il piacere di vivere questa bellissima scalata, e ve ne parlo di seguito insieme a qualche accenno storico culturale del luogo, riportando la nostra esperienza vissuta e le nostre non poche emozioni. In più, siccome il CAI è una famiglia, dove è bello e costruttivo condividere esperienze ed emozioni, venuto a conoscenza che l'amica del CAI sezione di Val Vibrata (TE) Mimma De Felicis ha anch'essa in agosto fatto l'ascesa al Re di Pietra, le ho chiesto di riportarci la sua esperienza, le sue emozioni, che seguono appena dopo il mio racconto. Buona lettura.

Il Monviso (3841 m) è la montagna più alta delle Alpi Cozie a nord ovest in Piemonte a pochi chilometri dal confine francese. Il significato del suo nome monte visibile è dovuto al suo profilo tipicamente piramidale, che da dovunque lo si guardi rimane pressoché invariato, e al fatto che si



erge a circa 500 metri su tutte le altre montagne vicine, tanto da orientare gli uomini fin dai tempi più antichi. Capisci subito il perché venga anche

chiamato il re di pietra, dalle molteplici fasce colorate di roccia che lo caratterizzano particolarmente e sempre più verso la cima, dal marrone di diverse tonalità al verde scuro delle serpentine, così chiamate sia per il colore che per gli infiniti strati contorti (spire) che le costituiscono.



IMPRESSIONI DEI SOCI

Tuttavia, questo appellativo gli deriva anche da una antichissima leggenda: un certo Re Vesulo e sua moglie Besimauda litigavano così animatamente e spesso, che gli Dei così continuamente infastiditi decisero di tramutarli entrambi in pietre, Monviso (Alpi Cozie) e Bisalta (Alpi liguri). Il Monviso, patrimonio dell'Unesco come Riserva della Biosfera è visitato ogni anno da migliaia di escursionisti, anche se i più fanno il giro della montagna, dove sono presenti anche numerosi laghetti.

Ci sono ancora altri validi motivi che aggiungono importanza a questa severa montagna, come il fatto che dai suoi piedi nasce il Po, il fiume più lungo d'Italia, nella celebre Piana del Re. La presenza di particolari e antichissime colonne di terra morbida coperte da cappellacci di roccia durissima, i cosiddetti Ciuci (pupazzi), contribuiscono a rendere unico il paesaggio. Si dice che non è indispensabile arrivare sempre in vetta, ed è vero. Però poi quando ci si arriva, e soprattutto



come in questo caso, dopo un percorso per molti tratti duro, faticoso, e particolarmente tecnico, c'è tutta la soddisfazione di aver raggiunto il traguardo. Guardare l'orizzonte che si scopre da una ragguardevole altezza, il percorso fatto, e tutto ciò che ci si apre intorno, è uno spettacolo emozionante e unico che si può ammirare e vivere solo lì, in quel momento. È un'emozione che personalmente mi sale spesso, e particolarmente in una ascesa così importante, inizia già di solito quando si comincia ad intravedere la cima, in questo caso la grande croce di vetta. Una volta vinti dalle tante emozioni, dopo le rituali foto di vetta, ci aspetta la tutt'altro che facile discesa.

Partiti in sette alle 4.30 di mattino con le torce frontali dal Rifugio Quintino sella (2640 m): Giovanni Caramia (Cai Torino), Roberto Simei, Paolo Gentili, Walter Cacciatori, Romano Schiavi (Cai Monterotondo), Vincenzo Gulfo e Marianna Ferraro (Cai Lagonegro). Il rientro dopo 8.30 ore effettive di cammino (soste escluse), e percorsi circa 15 km con un dislivello in ascesa di 1449 m e in discesa di 1435 m, tutto attraverso ferrate, infinite pietraie, camini e passaggi adrenalinici.



Questa imponente montagna dal sapore antico, di cui parlavano anche Virgilio nell'Eneide, Dante nella Divina Commedia e Leonardo da Vinci, ci ha travolto di emozioni e riempito gli occhi di tanta bellezza. Non è stata una conquista facile, e questo non può che accrescere il nostro appagamento nell'averla ascesa, passo dopo passo, pietra dopo pietra, pensando anche a quello che provò e ispirò Quintino Sella 159 anni fa, tanto da portarlo a fondare il Club Alpino Italiano.

Paolo Gentili

IMPRESSIONI DEI SOCI

16 agosto 2022... 3 settimane dopo gli amici del CAI Monterotondo, recupero questa aspirazione rinviata dall'anno scorso, quando avevo messo in programma la scalata al Monviso a settembre, ma la dimenticata siccità del 2021 aveva invece fatto chiudere in anticipo il Rifugio Quintino Sella per esaurite scorte idriche e quindi annullato la mia trasferta piemontese. La nuova data X è Ferragosto: con una fortunata finestra di bel tempo tra le prime piogge di un'arida stagione, cui però siamo grati per non aver lasciato tracce di neve sulla rocciosa e per niente banale scalata.



L'avvicinamento è lungo. Perché la folla di Ferragosto ha intasato i parcheggi impedendoci di salire fino al classico attacco, a Pian del Re... quindi io e il mio Capo-cordata, Stefano Frigeri (CAI Roma), partiamo da Crissolo, passando per Pian della Regina. 1300 m di dislivello... lo zaino pesante è un freno a mano... ma i ruscelli, i laghetti turchesi e densi, i profili delle montagne, i sentieri magnificamente tenuti, le fioriture, sono un carburante ineguagliabile.

Il rifugio Quintino Sella appare come un miraggio, all'imbrunire di un Ferragosto speciale. I rifugisti, accoglienti e deliziosi. Degli

ospiti del rifugio non si può dire lo stesso: la mattina alle 4.30, pronti a rifocillarci per la lunga salita con la colazione allestita appositamente per gli alpinisti mattinieri, troviamo l'amara sorpresa che il nostro tavolo è già in briciole, saccheggiato da maleducati montanari che non ci hanno lasciato neanche un goccio di latte e caffè e hanno scorrettissimamente accartocciato il biglietto con il nostro nome-riservato nel barattolo per i rifiuti. Ingoiata l'amarezza con una fetta biscottata avanzata, ci concentriamo sulla salita e affrontiamo la lunga ferrata con le frontali. Albeggia, quando arriviamo alla Sella delle Sagnette e l'aurora toglie il



fiato. Comincia il lunghissimo tratto di sassoni smossi. Mi sento Gulliver nella terra dei Giganti. Rassicuranti segni bianco-rossi in una distesa di pietre che pare di veder sbucare Frodo e tutta la Compagnia dell'Anello, ci conducono fino al bivacco Andreotti. Pit-stop di tanti escursionisti che ci avevano dato uno scoraggiante distacco... e giro di boa: qualcuno dà segni di stanchezza e torna indietro... da lì il percorso è quello che si confà all'espressione "quando il gioco si fa duro... i duri cominciano a giocare!" E giochiamo!

Mani e piedi sulla roccia, il verticalismo è inebriante! E anche adrenalinico... penso: "ma davvero poi riscendiamo da qua??" Siamo su un

tetto di nuvole! Il Becco dell'Aquila ci indica che la vetta è vicinissima.

Avvisto la croce. Un tuffo al cuore... sarà la fatica?? Sento 3841 m di felicità.

Mimma De Felicis

AVVICINAMENTI .. Alla scoperta dei Vini delle terre alte

Romina Oricchio

Questa rubrica nasce con l'intento di condurre il lettore ad intraprendere un viaggio tra le regioni italiane coniugando il piacere di "camminare" tra i vigneti di montagna e la "sete" di conoscenza. Scopriremo insieme il binomio montagna-viticultura, percorreremo il territorio italiano lungo quella immaginaria linea di confine che costringe l'essere umano a deporre il suo aratro e lasciar spazio alla natura incontaminata, laddove l'opera dell'uomo non è più in grado di modellare il paesaggio e le vette dominano incontrastate, custodi e guardiani dell'integrità del paesaggio.

I vulcanici vini de "la Muntagna":

Il sentiero CAI 702 attraversa per 23 km da Sud a Nord il vulcano attivo più alto d'Europa, custode di miti e leggende, che, sfiorando i 3350 m circa di altezza, domina il paesaggio della Sicilia orientale tra Taormina e Catania.

Il 21 giugno 2013 l'Etna è stato inserito tra i siti patrimonio dell'umanità, nominati e censiti dall'Unesco. Per tale motivo il CAI ha aggiunto una variante alla tappa SI V23 del **Sentiero Italia**, offrendo l'opportunità di deviare verso Sud, da Floresta in direzione Randazzo, e percorrere, in **7 tappe (SI V23A- SI V23F)**, i territori de "la Muntagna", arrivare al Rifugio CAI G. Sapienza (punto di partenza del sentiero 702), proseguire in direzione Est verso Zafferana Etnea, e ricongiungersi al percorso principale del Sentiero Italia con la tappa SI V24.

IMPRESSIONI DEI SOCI

Randazzo, Zafferana Etnea, Castiglione di Sicilia, Milo e Linguaglossa, sono solo alcuni dei 20 comuni che rientrano, non solo all'interno del Parco dell'Etna, ma anche all'interno dell'omonima DOC, da cui si producono vini bianchi, rossi e rosati, espressione di un territorio dal carattere unico ma eterogeneo.

Randazzo, Zafferana Etnea, Castiglione di Sicilia, Milo e Linguaglossa, sono solo alcuni dei 20 comuni che rientrano, non solo all'interno del Parco dell'Etna, ma anche all'interno dell'omonima DOC, da cui si producono vini bianchi, rossi e rosati, espressione di un territorio dal carattere unico ma eterogeneo.

Antiche leggende, resoconti di viaggiatori e naturalisti, opere d'arte, poemi e racconti sono testimonianze, sin dai tempi più remoti, della viticoltura sull'Etna. Qui il microclima particolarissimo e la fertilità del suolo vulcanico offrono alla vite un'ambientazione ideale.



Fin dall'epoca dei Siculi, 3000

anni fa, la vite ed il vino sono sempre stati al centro della vita degli uomini Etnei, e ad oggi, poco è cambiato nei gesti e nei modi dei viticoltori.

L'Etna, vulcano attivo, si rigenera costantemente, e fa generare nuova vita e cultura. Le frequenti eruzioni costringono la vite ad adattarsi al terreno e a lottare per sopravvivere. Forza e ostinazione sono tratti caratteristici di qualsiasi organismo abitante le pendici de "la Muntagna".

L'ambiente fisico condiziona i viventi che, a loro volta, lo modificano costantemente, innescando una complessa dinamica di continue variazioni di punti di equilibrio che non si stabilizzano mai, piuttosto continuano ad adeguarsi nel tempo.

La straordinarietà dei vini dell'Etna risiede proprio in questo continuo divenire. La composizione di origine vulcanica dei terreni, a volte ciottolosi e ghiaiosi, a volte invece sabbiosi, o meglio cinerei, è sicuramente uno dei fattori più importanti. Così come le grandi escursioni termiche tra il giorno e la notte, che arrivano anche a 20-25°C.

Salvo Foti, il più importante agronomo siciliano, nato e cresciuto sull'Etna, profondo conoscitore di ogni anfratto remoto del vulcano, una delle figure più esperte e iconiche del posto, autore di volumi sulla materia, descrive il territorio etneo come un mosaico di rara complessità.

"Nella regione etnea esistono sostanziali differenze climatiche, non solo rispetto al resto della Sicilia, ma anche tra una zona e l'altra del vulcano. Ciò è dovuto al fatto che esso si sviluppa su una superficie troncoconica e alla vicinanza

IMPRESSIONI DEI SOCI

del mare. All'interno dell'areale etneo sono concentrate le differenze climatiche dell'intera Europa. Nel giro di alcune decine di chilometri, si trovano differenti microclimi, e ambienti diversi alternano paesaggi naturalistici e agricoli, che vanno dal sub tropicale a quelli prettamente montani.

Altro fattore di rilievo è sicuramente l'età delle viti. Nel territorio etneo, infatti, si trovano alcuni dei vigneti più vecchi allevati in Italia, addirittura più che centenari e ancora a piede franco.

Sono quattro i vitigni autoctoni che caratterizzano la produzione dei vini dell'Etna DOC. Il **Nerello Mascalese** e **Nerello Cappuccio** per i vini rossi, rosati e spumanti, **Carricante** e, in misura nettamente minore, **Catarratto**, per i vini bianchi.

Oggi i vigneti etnei ricoprono una superficie di circa 1100ha e sono disposti principalmente fra i 300 e i 900 m s.l.m., spingendosi in alcune zone fino ad oltre 1.100 m di altitudine.

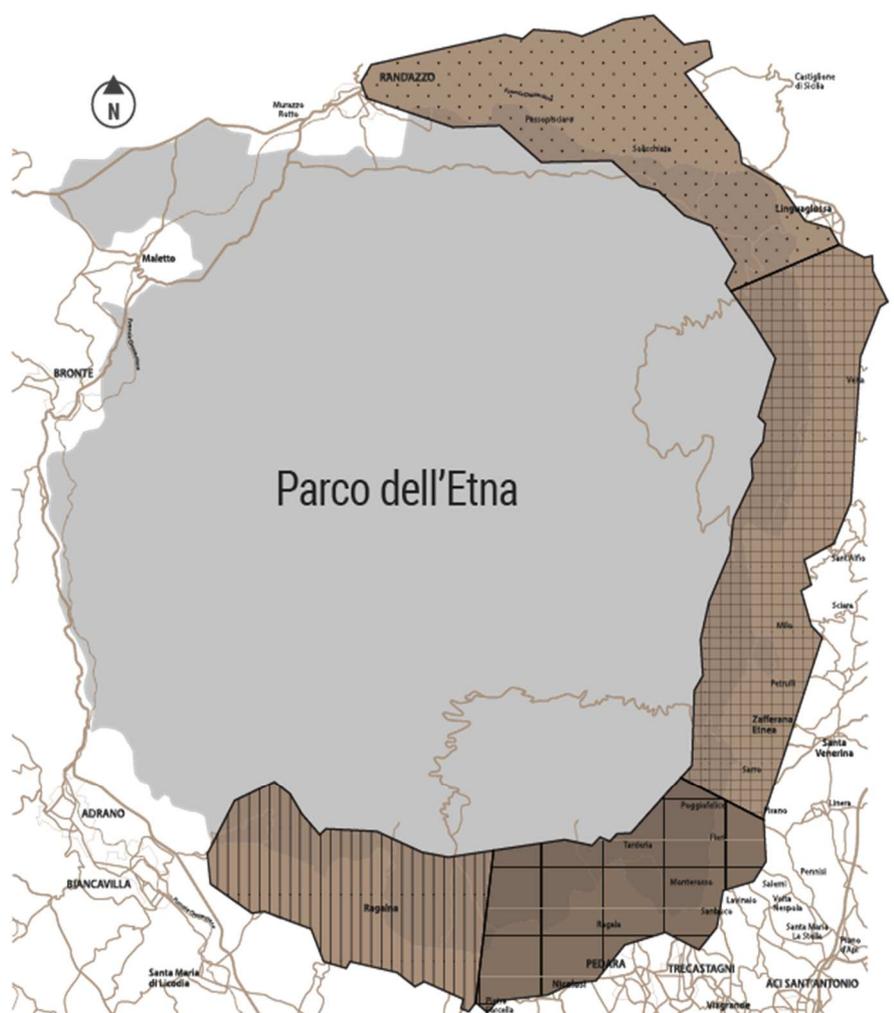
L'area di produzione si estende da Nord a Sud, lungo le pendici del vulcano, a formare una sorta di grande C al contrario. Vista la varietà di terreno, microclima, esposizione e pendenza, ciascuna vigna può conferire aspetti organolettici differenti al vino. Per valorizzare tale peculiarità, i vini dell'Etna DOC sono distinguibili non solo a seconda del comune di produzione, ma anche dalla

vigna di coltivazione. Sull'esempio del concetto dei Cru francesi, i piccoli appezzamenti di terra sono stati suddivisi in 133 contrade, riconosciute, dal 2011, come MGA (menzioni geografiche aggiuntive).

Al **Versante Nord** appartengono le vigne situate nei Comuni di **Randazzo**, **Castiglione di Sicilia** e **Linguaglossa**. È il versante più vitato e con maggior presenza di cantine.

I vigneti si spingono non oltre gli 800 m s.l.m. ma l'escursione termica è notevole. Sono i vitigni a bacca rossa a primeggiare,

in particolare, il **Nerello Mascalese** vanta un buon equilibrio fra struttura e freschezza e manifesta una buona longevità.



ETNA DOC AREA



IMPRESSIONI DEI SOCI

Sul **Versante Est** troviamo i Comuni di **Milo** e **Zafferana Etnea**, i cui vigneti si affacciano sul Mar Ionio e godono di un'esposizione unica. Le quote di coltivazione delle vigne arrivano fino a 900m s.l.m. È la zona più piovosa, ma anche quella più ventilata.

Questo è il versante a trazione bianchista, in cui il **Carricante** prevale sugli altri varietali. Milo è il riferimento di questo versante rappresentando l'unico comune nel quale è possibile produrre l'Etna Bianco Superiore. Motivo di questa scelta, oltre alle particolari condizioni climatiche, sono il terreno (più stratificato e meno roccioso, con i lapilli vulcanici a ricoprirne la superficie) e l'irradiazione solare, sicuramente più idoneo alla maturazione dei bianchi che delle uve rosse (che qui difficilmente giungono a piena maturità). È il versante della finezza, della verticalità e quello che in prospettiva potrà stupire maggiormente in termini di longevità.

Nel **Versante Sud-Est** troviamo le vigne dei Comuni **Trecastagni** e **Viagrande**. Qui i vigneti sono coltivati sui coni eruttivi spenti e godono di una benefica influenza marina e un irradiazione ottimale. Tali presupposti sono fondamentali per ottenere vini coerenti ed equilibrati.

Infine il **Versante Sud-Ovest** è dominato dai Comuni di **Santa Maria di Licodia** e **Biancavilla**. Su questo lato l'escursione termica è forte, soprattutto per quei vigneti che superano i 1.000 m di altitudine. Le precipitazioni sono più contenute con venti caldi che mitigano e asciugano l'umidità.

Ottima l'esposizione solare, sia per intensità che per arco temporale. I vini di questo versante sono tendenzialmente più carichi di colore, vantano uno spettro olfattivo più intenso e un maggiore grip tannico.

Da ciascuno di questi versanti si diramano **sentieri di trekking**, in parte gestiti dal CAI, in parte gestiti dall'ente Parco, attraverso i quali è possibile raggiungere e intercettare il sentiero 702 che conduce sui crateri dell'Etna.

In particolare, Randazzo e Zafferana Etnea sono inclusi all'interno del SI, rispettivamente nelle tappe

- **SI V23B (Randazzo - Rifugio Bivacco Forestale Monte Scavo);**
- **SI V23D (Rifugio CAI G. Sapienza - Zafferana Etnea frazione Ballo)**

gli altri paesi, invece, rientrano in altre tipologie di sentieri:

- Il **sentiero delle Ginestre** che collega, con 4 tappe, Zafferana Etnea a Castiglione di Sicilia;
- Il **sentiero La Trainara** che parte da Linguaglossa;
- Percorrendo i **sentieri 742**, da Milo, e il **TRSPE**, da Trecastagni, è possibile intercettare il sentiero delle Ginestre;
- Rispettivamente da Biancavilla e Santa Maria di Licodia si diramano i **sentieri BPB2** e **SMLS7**, i quali, intercettando il sentiero CAI 705, permettono di arrivare alla tappa SI V23C del Sentiero Italia (Bivacco Forestale di Monte Scavo - Rifugio CAI G. Sapienza).

Insomma, per gli amanti del vino e delle sane camminate in montagna, il Parco dell'Etna offre, dunque, una grandissima varietà sia di beva che di sentieri. Non c'è che l'imbarazzo della scelta! Di seguito alcune cantine consigliate:

Versante Nord:

- [Tenuta delle Terra Nere](#);
- [Tenuta Tascante di Tasca D'Almerita](#);
- [Franchetti Vini Tenuta Passopisciaro](#)
- [Graci](#)
- [Tornatore](#)

IMPRESSIONI DEI SOCI

Versante Est:

- [Tenuta San Michele di Azienda Agricola Murgò;](#)
- [I Vigneri di Sandro Foti](#)

Fare vino alle pendici de “A Muntagna” non è cosa da poco e quella che per i visitatori e gli enoturisti può essere motivo di suggestione e meraviglia, per chi vive e lavora alle falde del più imponente vulcano attivo d’Europa è una sfida quotidiana, intrisa di incertezza e fatalismo, tenacia e consapevolezza, in una sorta di scambio interiore continuo fra timore reverenziale e gratitudine.

VI corso base escursionismo CAI Monterotondo

Paola Del Serrone

con il contributo di **Virginio Federici**



Ho fatto domanda, sono rientrata tra gli ammessi, ho partecipato al corso e..... frequentare il corso base escursionismo ha fatto da subito, per me, la differenza dall'essere semplicemente iscritta alla sezione.

Fin da piccola ho subito la magica e irresistibile attrazione per la montagna e il mare, e tutti i fine settimana e periodi di vacanza li ho spesi frequentando questi meravigliosi ambienti naturali.

L'amore per il mare mi ha portato in gioventù, nel periodo universitario, ad ottenere anche una qualifica professionale per lavorare in basso fondale cioè entro i 50 mt di profondità ritrovandomi così a fare la quadrettatura per un rilevamento archeologico e recupero reperti su fondale con il Gruppo Archeologico Romano e ad allestire barriere artificiali sommerse per il ripopolamento di specie ittiche con il biologo marino Febo Lumare.

Ma il rapporto con la montagna è stato invece più istintivo, un giro di telefonate e si partiva, diverse volte con dormita all'addiaccio per addormentarsi con gli occhi colmi di stelle. L'unica cosa corretta che ho sempre perseguito e l'andar per monti e valli con persone esperte, con cui ho fatto anche esperienze in grotta e immersioni in sifoni. Ma, nonostante ciò, così non va affatto bene.

Questo è stato chiarito già nella presentazione del Direttore del corso Virginio Federici e poi dai docenti interni alla sezione (Alesini Guelfo - AE ORTAM, Bondi Mauro - AE, Fiori Glauco - ASE, Mancini Aldo - ASE, Micucci Cinzia - ASE, Zaccari Moreno - ASE) ed esterni (Sita Adalgisa - Medico d'Emergenza, Sciocchi Alessandro - Operatore CNSAS, Tessaro Marcello - Operatore CNSAS, Selli Gianluca - ASAG) che si sono alternati nell'introdurci alle varie materie trattate.

IMPRESSIONI DEI SOCI

Il corso base ha infatti *“il fine di educare alla conoscenza e al rispetto alla tutela e alla frequentazione in sicurezza della montagna e di trasmettere le nozioni culturali, tecniche e pratiche per sapere organizzare in autonomia e competenza escursioni in ambiente su percorsi con difficoltà (T) ed (E)”* ed è l’inizio di un lungo percorso peraltro incredibilmente diversificato per cui c’è spazio per tutti i tipi di approcci che si vogliono sviluppare per vivere la montagna.

Altro concetto chiarito fin dalle prime battute è stato quello relativo alla sicurezza: il fattore rischio non è mai zero e bisogna, specialmente in montagna, essere in grado di individuare e valutare possibili fattori di rischio, possibilmente evitarli o minimizzarli e comunque essere in grado di aiutare i compagni in difficoltà. In montagna la responsabilità della sicurezza è di tutti non solo del più esperto; responsabilità verso sé stessi e gli altri!

Posso affermare che il concetto dell’ALTRO è emerso chiaro e forte; l’altro non è solo il tuo compagno/a escursione (mai da soli!) ma è anche chi incontri, sono tutti quelli che in caso di bisogno sono pronti a venirti in soccorso, chi cura i rifugi, e soprattutto l’ALTRO è la montagna! Dal prato al cielo...il che si traduce nell’imparare ad ascoltare, osservare e cogliere tutti segnali che ci dà per una corretta valutazione della sicurezza dell’escursione che abbiamo intenzione di intraprendere. Come non mai, dopo l’evento accaduto sulla Marmolada, quanto scritto deve divenire una imprescindibile forma mentale di approccio alla montagna in sicurezza.

Il programma del corso ci ha introdotti a molteplici materie dall’alimentazione, al vestiario, alle attrezzature, all’orientamento con basi di cartografia, alla meteorologia, nozioni base di pronto soccorso. Sono venuti a fare lezione piloti di mezzi di soccorso alpino e medici d’emergenza che ci hanno illustrato con simpatia e immensa professionalità e passione per il loro ruolo cosa NON fare in caso di situazioni di emergenza.

Sono anche venuti Ispettori del CAI a verificare l’andamento del corso e se tutto procedesse, anche in questo caso per la sicurezza, secondo normativa vigente per il contenimento della COVID.





Le lezioni in sede e in esterno si sono svolte sempre sotto la paziente e incoraggiante attenzione dei docenti e anche del nostro presidente Tutti hanno messo a disposizione la loro esperienza; per chiarimenti e approfondimenti. Bellissimo vedere il costante confronto con i partecipanti del corso ma anche e soprattutto tra di loro.

Che aggiungere, sicuramente: che ho vissuto una bellissima atmosfera che mi ha portato alla mente una poesia di Gio Evan:

*Fa' attenzione
quando incontri una persona gentile
perché ti trovi davanti
al più fragile dei capolavori,*

*fa' attenzione
quando incontri una persona umile
perché stai assistendo
al più grande valore umano
mai esistito,
sii attento*

*quando passi di fronte a una persona
che ha imparato l'ascolto
perché ti trovi vicino
al segreto più prezioso del mondo,*

*sii attento
quando incroci una persona
che sorride senza conoscerti,
perché sei esattamente accanto
a chi conosce i metodi
per cambiare la società,*

IMPRESSIONI DEI SOCI

*fa' attenzione
quando incontri una persona buona
educata, paziente, generosa, amorevole
perché quella bontà
ha dovuto combattere ogni forma di ingiustizia,
quell'educazione ha dovuto superare un milione di
urla*

che conosco veramente poco della montagna ma, che in sezione ho ottime probabilità di crescita al riguardo, che ho arricchito la mia vita di una nuova bellissima esperienza.

*quella generosità ha dovuto affrontare disgrazie
e quell'amore,
quell'amore vive nonostante questo mondo.*

G.E

Riporto a questo punto alcuni dei numerosi messaggi circolati a fine corso tra docenti e partecipanti, non me ne vogliono i miei compagni e docenti se non li ho inseriti tutti.....

...da Donatella

*Un sentito Grazie a tutti i docenti del gruppo
che ci hanno seguito con professionalità e
passione senza lasciare indietro nessuno.
Grazie anche a tutti i miei compagni di viaggio
con cui ho condiviso chiacchiere, risate,
momenti di sconforto quando pensavamo di
non riuscire a comprendere, sostegno
reciproco, consigli. Davvero un bel gruppo.*

...da Mauro :

*Vi ringrazio con calore, nonostante le
temperature di stagione, per avermi dato la
possibilità di frequentare il corso di cui sono
rimasto ampiamente soddisfatto in quanto mi
ha dato la possibilità di gettare le basi per
approfondire la conoscenza della materia e di
conoscere belle persone.
Grazie!*

...da Carmine

*Grazie a tutti, bel gruppo! Un grazie
particolare a tutti i docenti, pronti ad
ascoltare tutte le nostre richieste e accettarle
confrontandoci su ogni nostra proposta.
Bravi tutti!*

...da Rossana

*Buongiorno, Grazie per la disponibilità e
amore che avete per la montagna...Un saluto
immenso*

...dal Direttore del corso Virginio Federici

Buongiorno.

*Voglio ringraziare di cuore tutti i partecipanti
al VI° Corso Base di Escursionismo che,
attraverso il loro impegno, hanno dato prova
di un particolare senso di appartenenza alla
Sezione CAI di Monterotondo.*

*Infatti, la formazione delle Socie e Soci CAI,
deve essere sempre finalizzata per poi
mettersi al servizio della propria Sezione.*

*Questo è un passaggio fondamentale che i
Docenti del Corso, hanno sempre tenuto a
sottolineare.*

Un caro saluto.

E per finire, il messaggio di fine corso del Presidente della sezione CAI di Monterotondo Paolo Gentili:

“Ho letto con molto piacere tutti i vostri commenti, e come ieri nel terzo tempo, ho aspettato, ho ascoltato per parlare forse da ultimo. Sono personalmente molto contento e soddisfatto del vostro riscontro positivo, sia naturalmente in termini di apprendimento conseguito, che per il bellissimo clima di empatia, rispetto e stima reciproca che si è instaurato strada facendo, lezione dopo lezione.

La vostra soddisfazione nell'aver maturato una crescita nella conoscenza delle pratiche di frequentazione della montagna, è naturalmente anche la nostra soddisfazione, la mia e di tutto il corpo docente. Si la nostra è una grande passione, si vede vero?

E non c'è moneta migliore che ci ripaghi nell'impegno profuso, che quella di constatare di averne trasmessa almeno ad una parte a voi. Ricordatevi il mio consiglio, non lasciate abbandonato in un cassetto quanto avete scritto, letto e provato in questi giorni. Poi per alcuni sarà sufficiente così, per altri sarà un punto di partenza, un invito ad andare ancora più avanti. Grazie a tutti”

Ma per chiudere, un'immane GRAZIE allo sforzo profuso dalla Segreteria del corso per l'efficientissima e puntuale organizzazione, e cioè a:

GUELFO ALESINI

che onnipresente come suo solito ha contribuito non poco al successo del corso!!!

Approfondimenti:

Autori vari, 2020. Montagna da vivere, montagna da conoscere per conoscerla con rispetto e consapevolezza. N° 35 Collana “I manuali del Club Alpino Italiano”. Ed. CAI, 1007 pp.

T.A.M., 2017. Nuovo Bidecalogo. Linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio. II edizione. Ed. Comitato Centrale Tutela Ambientale; 40 pp

Le Parole del Camminare

*Parole e pensieri in libertà,
evocati da un'escursione. O anche:
quando sono felice, voglio farci caso*

“quando siete felici, fateci caso”

Titolo di un libro di Kurt Vonnegut

Quando penso al Camminare mi vengono in mente tante sensazioni, pensieri, riflessioni: insomma tante Parole. Se poi, come me, sei reduce da una giornata sul Pellecchia con i compagni di corso del mio CAI, queste Parole sono anche belle perché stimulate da una socializzazione piacevole, goliardica, allegra e anche saggia, rigorosa, rispettosa, attraverso la quale si impara.

· *Se vi piace l'idea delle Parole,
mandate alla Redazione i vostri
contributi e saranno selezionati per
la pubblicazione*

L' **A** ltro:

Dimmi cosa ti piace delle montagne.

*Mi piace l'assoluta semplicità, ecco cosa mi piace. Quando sei in scalata la tua mente è sgombra, libera da qualsiasi confusione: sei concentrato e, ad un tratto, la luce diventa più nitida, i suoni sono più ricchi e tu sei invaso dalla profonda, potente presenza della **VITA**.*

(dal film Sette anni in Tibet)

Non avrei saputo esprimerlo meglio



ACRONIMI CAI

Aldo Mancini

All'interno del CAI, nelle comunicazioni fra i Soci che rivestono cariche istituzionali o tecniche ed anche nella stampa ufficiale, si usano sigle incomprensibili ai semplici Soci. Con questa rubrica proseguiamo il percorso informativo, iniziato con il primo numero de "Il Ginepro", al fine di fornire al lettore la giusta chiave di lettura di questi acronimi dandone nel contempo e dove possibile, anche informazioni storiche e culturali. Le informazioni non verranno date in stretto ordine alfabetico ma in ordine sparso, cosicché la curiosità del lettore rimanga sempre viva. Quindi vediamo cosa si intende per:

ONCN ONCR

Operatore Naturalistico e Culturale Nazionale e Regionale

Gli Operatori Naturalistici e Culturali regionali ONCR (o di primo livello) e nazionali ONCN (o di secondo livello), sono titolati del Club Alpino Italiano con il compito di promuovere la ricerca scientifica e naturalistica, la didattica presso le scuole e il CAI, la divulgazione degli aspetti scientifici, naturalistici, antropici e culturali della montagna, attraverso l'organizzazione di eventi scientifici e culturali con frequentazione dell'ambiente e partecipazione ai gruppi di lavoro del Comitato Scientifico Centrale e dei Comitati Scientifici Territoriali, come Terre Alte, Grandi Carnivori, Rete Museale, Rifugi e Dintorni ed altro ancora.

CNC Centro Nazionale Coralità

Il canto, per diffusione territoriale, datazione storica e modalità di comunicazione, è una delle forme espressive più importanti tra le culture nel mondo: gli uomini cantano e molto spesso lo fanno insieme, diventando un coro, occasionale o strutturato.

Il canto popolare è l'espressione spontanea di un popolo e ne interpreta i sentimenti, le aspirazioni e testimonianze: in esso si rispecchiano i fattori ambientali, le tradizioni e le rievocazioni.

Questo sentimento così vero è radicato da sempre nel Club alpino, che da novembre 2014 vi ha dedicato una struttura operativa denominata "CENTRO NAZIONALE CORALITÀ" con l'intento di valorizzare e promuovere la conoscenza del patrimonio musicale di cui sono depositari i Gruppi corali del CAI, anche favorendo il censimento dei dati relativi alla consistenza dei Gruppi corali e la realizzazione ed aggiornamento dell'inventario relativo al patrimonio culturale (spartiti, vinili, cd, dvd, opere librarie, ecc.) del CAI.

I gruppi corali sinora aderenti sono una settantina, distribuiti in diciassette regioni, con più di duemila coristi iscritti e capaci di organizzare un migliaio di eventi all'anno.

Con questo numero de “Il Ginepro” continuiamo a parlare del documento cardine del Club Alpino Italiano, che punta a dare una consapevolezza di ciò che è il CAI a tutti gli iscritti del Sodalizio.

Per il conseguimento di questi obiettivi, il CAI ritiene indispensabile riferirsi ai principi dell'autodisciplina ed autoregolamentazione, quella regola cioè posta dallo stesso soggetto che la deve rispettare. Si tratta del BIDECALOGO. La parola stessa indica che si tratta di venti punti ben definiti, di cui i primi dieci (prima parte) esprimono la posizione e l'impegno del CAI a favore dell'ambiente montano e della sua tutela, gli altri dieci (seconda parte) rappresentano la politica di autodisciplina del CAI.

Ovviamente questo documento è reperibile sia in forma cartacea, presso la Sezione locale, che on line sul sito del CAI. La nostra intenzione è quella di riportare integralmente, uno per volta, ogni singolo articolo, al duplice fine di indurne la lettura a tutti i Soci e, ancora più interessante, di sollecitare un dibattito intorno ad ogni punto, così da condividere ed approfondire ogni aspetto del problema.

Questo è quello che ci aspettiamo. Staremo a vedere.

Argomenti già trattati:

- Punto 1 La montagna e le aree protette *Ginepro n° 13 giugno 2021;*
- Punto 2 Il territorio, il paesaggio, il suolo *Ginepro n° 14 agosto 2021;*
- Punto 3 Vie di comunicazione e trasporti *Ginepro n° 15 ottobre 2021;*
- Punto 4 Turismo in montagna *Ginepro 16 dicembre 2021;*
- Punto 5 Impianti industriali, cave, miniere, prelievi fluviali, sfruttamento del suolo, impianti idroelettrici *Ginepro 17 febbraio 2022.*

BIDECALOGO PUNTO 6

POLITICA VENATORIA

Pur essendo senza dubbio auspicabile che in un prossimo futuro il rapporto dell'uomo con la natura non debba più in nessun caso presupporre forme di violenza gratuita, si constata però che oggi le attività della caccia rappresentano ancora per alcuni un modo per avvicinarsi all'ambiente naturale.

L'attività venatoria deve essere esercitata entro i limiti delle norme vigenti, comunitarie e nazionali. La violazione di tali norme da parte dei cacciatori, e in particolare il bracconaggio, devono essere contrastati duramente, assicurando ai Corpi di vigilanza un'adeguata dotazione di uomini e mezzi.

La reintroduzione di specie autoctone e il ripopolamento di specie animali fortemente ridotte devono essere incoraggiati su tutti i territori di media e alta montagna, secondo criteri attentamente valutati sotto il profilo scientifico, ad evitare di generare ulteriori e ancor più gravi squilibri.

Di pari passo devono essere valutate da un punto di vista scientifico le pratiche che consentono di recuperare forme virtuose di convivenza tra l'uomo e la fauna selvatica: incentivazione dei corridoi biologici, definizione delle regioni biogeografiche, salvaguardia della Rete Natura 2000, tutela della biodiversità.

LA NOSTRA POSIZIONE

- Il CAI ritiene necessarie la redazione della Carta Natura, la revisione della composizione del Comitato Tecnico Faunistico Venatorio, la rimodulazione degli Ambiti Territoriali di Caccia e degli Istituti Venatori Provinciali.
- Il CAI intende sostenere le imprese agricole che svolgono attività di tutela e incremento della biodiversità, che adottano sistemi di certificazione ambientale, che si impegnano alla riproduzione di razze animali autoctone.
- Ritiene inoltre che debbano essere aggiornati i criteri di stima per la valutazione del risarcimento dei danni all'agricoltura prodotti dalla fauna selvatica. limitare i prelievi e gli interventi allo stretto necessario, valutando il rapporto costi-benefici soprattutto in funzione dei vantaggi sociali rispetto al danno alle comunità locali;

IL NOSTRO IMPEGNO

- Seguire la legislazione nazionale e regionale in materia per impedire, con opposizioni in sede amministrativa o ricorsi giurisdizionali, violazioni della stessa;
- Partecipare, laddove previsto, con propri rappresentanti, anche assieme ai rappresentanti di altre Associazioni Ambientaliste alle attività delle Commissioni e Consulte Istituzionali di vario livello, nazionale, regionale o provinciale; questo affinché vengano costantemente
- Rispettate le normative in materia di gestione della caccia, con particolare riferimento ai poteri di deroga delle regioni, alla redazione dei piani faunistico venatori, alla approvazione del calendario venatorio ed ai ripopolamenti e ripristini ambientali

ERAVAMO IMMORTALI

Fausto Borsato

**Maurizio Zanolla
(Manolo)**

Edizioni Fabbri

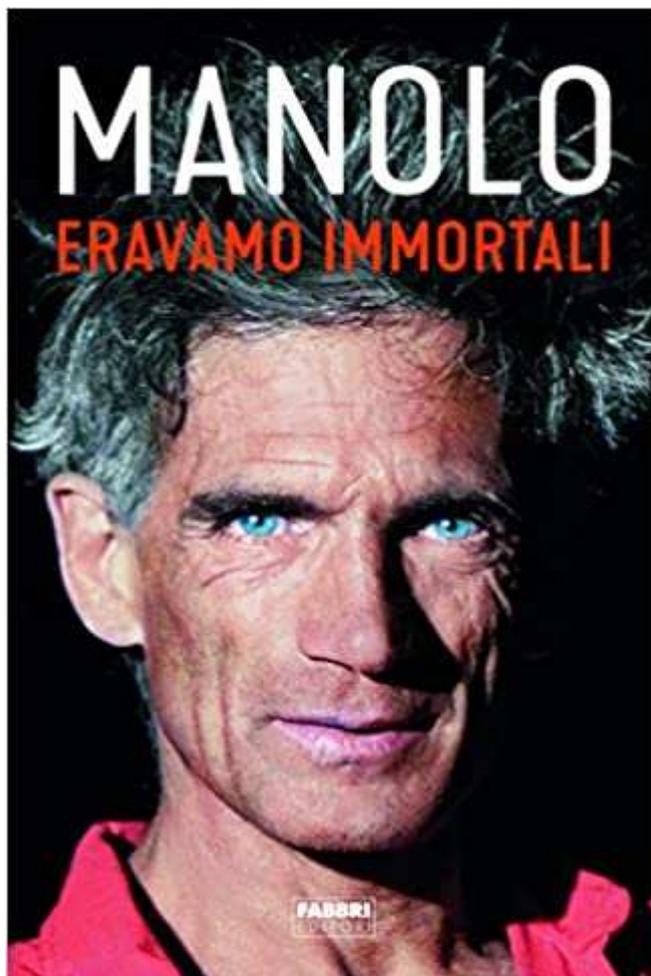
Ho letto molti libri scritti da alpinisti, arrampicatori, frequentatori della montagna in forme estreme.

Tutti o quasi raccontano, in modo non sempre eccellente di placche, diedri, canaloni, tiri di corda tirati al limite della caduta, ancoraggi fissati in condizioni precarie poco prima dell'inevitabile e probabile volo.

Leggendo questo libro di Manolo, che pur contiene anche questi racconti, sono rimasto invece

piacevolmente sorpreso dalla scorrevolezza del testo, dalla modestia con cui vengono ricordate salite che hanno spostato in avanti il limite dell'arrampicata fino ad allora raggiunto, dalla rievocazione di una infanzia difficile, dalle fughe per soddisfare la voglia di arrampicare.

La narrazione, sempre leggera, scorre dall'infanzia e adolescenza quando l'arrampicata è un gioco, fino al momento in cui, rimanendo sempre gioco, acquista una valenza che permea tutta la sua vita. I capitoli del libro si soffermano sulle mal sopportate esperienze lavorative di fabbrica dove ha respirato l'aria delle rivendicazioni operaie e conosciuto slogan, tuttora qualche volta gridati, forse non compiutamente assimilati. Passano quasi in secondo piano, rispetto alla narrazione dell'esistenza, le salite in quella modalità che adesso viene definita "free solo" e che lui e i suoi amici chiamavano "slegati".



OLTRE IL CAI

Anche quando la via era già stata aperta, magari con mezzi artificiali, Manolo cercava sempre di ripeterla in libera, senza utilizzare gli ancoraggi già esistenti. Non allontanandosi che poche volte dal Veneto e dalle Prealpi bellunesi parla di vie che superano l'8c (l'XI grado della scala UIAA-Welzembach), aperte ad una età non più giovanissima. L'esperienza extraeuropea al Manaslu, nell'Himalaya del Nepal, rimarrà il suo unico tentativo

ad un colosso di 8000 metri d'altezza. Ma sarà una esperienza che lo segnerà profondamente. Colpisce nel racconto il pudore, la quasi superficialità, con cui viene ricordata la morte di qualche suo amico. Non c'è enfasi, non c'è eroismo, c'è solo la presa d'atto di una assenza dovuta a qualcosa che, pur sempre presente come possibilità, non fermerà mai la sua voglia di andare oltre, di esplorare, di mettersi alla prova.

«Tutti siete convinti che io abbia tanto da raccontare ma non è così. Io non credo di essere uno sportivo. Credo di aver fatto un percorso di vita».

E in questo percorso di vita Maurizio Zanolla è diventato il Mago, Manolo.

LE OTTO MONTAGNE

Paola Del Serrone

IL FILM



Il film *Le otto montagne* di Paolo Cognetti è un adattamento cinematografico, in concorso a Cannes, del romanzo vincitore del premio Strega 2022.

Le otto montagne racconta la ricerca di spazi e dello spazio interiore di un ragazzo poi uomo e del suo migliore amico che diventa un fratello attraverso il rapporto reciprocamente esclusivo col padre di uno dei due, quasi mai goduto insieme. A parte una volta, la prima su un ghiacciaio sopra i 3000 metri, che ha funzionato da imprinting.

Pietro è un ragazzo di città che in una casetta dei suoi in montagna ci va rigorosamente solo d'estate, in vacanza.

Data di uscita:

2022

Genere:

Drammatico

Anno:

2022

Regia:

Felix van Groeningen, Charlotte Vandermeersch

Sceneggiatura:

Charlotte Vandermeersch, Felix van Groeningen

Fotografia:

Ruben Impens

Lì incontra sempre Bruno, suo coetaneo di uno sperduto paesino di montagna. Ogni anno passano la stagione insieme, senza troppe parole, ma "facendo cose", ritrovandosi dopo un anno di vita speso aspettando quelle settimane.

Le otto montagne, si concentra sull'amicizia di Pietro e Bruno, due ragazzi poi uomini che devono decidere se contrastare o cavalcare l'eredità dei loro padri. Restare nel loro habitat, come la vegetazione o gli animali, che siano di montagna o di città, o uscire dalla zona di conforto, conoscere la natura o altre montagne?

Bruno resta sempre, Pietro va e viene, per tanti anni va solamente e viene di nuovo solo per lasciare da parte il resto per qualche mese, rispondere al richiamo dell'amico in crisi, avventurandosi anche nell'inverno che i due non hanno mai condiviso in quota, per capire se il loro rapporto ha ancora il sacro fuoco di un legame per la vita.

Scenari mozzafiato. (Liberamente tratto da: <https://www.comingsoon.it/film/le-otto-montagne/61243/recensione/>)

Le otto montagne, è stato presentato anche in versione teatrale grazie ad un adattamento drammaturgico di Francesca Sangalli e la regia di Marta Maria Marangoni prodotta da Minima Theatralia ed è andato in scena il 26 aprile al Teatro Sociale di Trento.



LUCI E COLORI NELLA FOTOGRAFIA IN MONTAGNA

Paolo Gentili



La fotografia in montagna per sua natura è sempre molto affascinante in ogni luogo e momento. Va detto però che le condizioni di luce e i colori che ne derivano, variano molto sia nelle diverse stagioni che nelle ore della giornata. Se infatti è facile dire che al passare delle ore del giorno la luce ci offre tonalità, ombre e sfumature diverse, con pregi da sfruttare o difetti da evitare, lo stesso vale anche per i diversi periodi dell'anno, soprattutto quando l'eventuale presenza di nebbia, pioggia, vento o neve, può peggiorare oppure accentuare notevolmente il fascino dell'immagine.



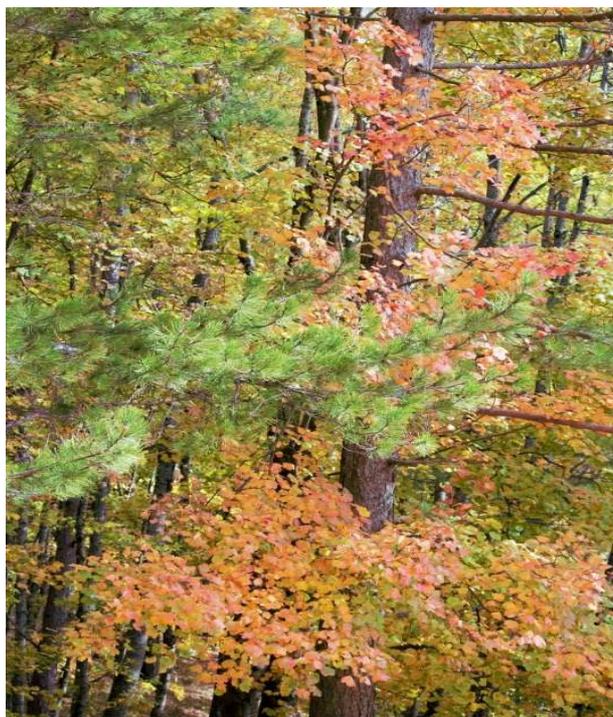
OLTRE IL CAI

Aggiungiamo poi, prima di analizzare tali premesse, che seppure possa sembrare persino banale fotografare ampi panorami, vallate e catene montuose nella loro immobile vastità, nella realtà bisogna fare i conti con un ambiente naturale, non proprio familiare, e soprattutto minimamente selvaggio e ostile.

Per ultima ma altrettanto rilevante, evidenziamo anche la difficoltà nel nostro caso di essere in un'escursione con altre persone, e che di conseguenza non si è totalmente liberi di fermarsi ogni qualvolta lo si desidera, non si può dedicare il giusto tempo allo studio di un'inquadratura o alla giusta esposizione, anche per questo spesso apostrofo le mie foto in questo ambito, come foto rubate o in corsa. Insomma, l'aspetto più interessante della montagna è quindi proprio la sua mutevolezza al cambiare delle stagioni, un puntuale e continuo cambiamento, spesso una vera metamorfosi che conferisce allo stesso luogo aspetti e colori nel tempo diversi. L'alternarsi delle stagioni offre paesaggi e scenari sempre nuovi e in continua evoluzione.

Dall'estate ci arriva un'esplosione di colori dove il caldo in un crescendo la fa da padrone, anche grazie alle giornate più lunghe che offrono maggiore insolazione. La neve ormai resiste solo nelle alte vette, e la calura pian piano si trasforma in un clima sempre più asciutto che riduce la portata dei corsi d'acqua e dei bacini, e talvolta evolve in una inclemente siccità che trasforma i verdi pascoli in aride praterie, esponendoli anche al rischio di pericolosi incendi. In questo periodo la difficoltà maggiore per fotografare è nelle ore centrali della giornata, dove la frequente presenza di foschie può rendere la classica foto di paesaggio poco nitida, per cui le ore migliori sono senza dubbio le prime della giornata e quelle vicine al tramonto.

In autunno per molti versi il fascino aumenta, la luce cambia, è meno accecante, ma non meno calda, e i contrasti specie al tramonto diventano più interessanti. Altri fattori come nebbie, o formazioni di nuvole basse tipiche di alcuni altopiani,



non fanno che aumentare il fascino di questa stagione e amplificare luci ed ombre nei nostri scatti. Ma c'è di più: il viraggio delle foglie degli alberi dal verde al rosso, con tutte le sfumature intermedie del giallo e dell'arancione, fenomeno ormai conosciuto come "*foliage*" ammalia puntualmente ogni anno gli escursionisti. Tanto che ormai sempre più frequentemente, si organizzano escursioni mirate alla contestuale visione di questo meraviglioso spettacolo della natura. Aceri, faggi, abeti bianchi, ornelli, olmi, tigli, querce, carpini, frassini, ... danno uno spettacolo unico ogni anno tra fine settembre e novembre, a rendere famosi

luoghi come ad esempio: in Toscana le Foreste casentinesi, in Romagna i Colli Piacentini, in Umbria le terre del Sagrantino, nel Lazio la Faggeta del Monte Cimino, in Molise l'Oasi WWF di Guardiaregia e Campochiaro, Parco del Nebrodi a Messina, Bosco del Consiglio a Treviso, ecc ...

OLTRE IL CAI

L'inverno soprattutto dove la montagna si copre del bianco manto della neve, ci regala un paesaggio fiabesco, la natura rallenta o quasi si ferma, gli animali si riparano o vanno in letargo. L'ambiente sempre più silenzioso e ovattato, i rilievi arrotondati e più dolci, gli alberi con le fronde imbiancate, cascate, laghetti e corsi d'acqua ghiacciati, le temperature rigide, tutto questo al contrario della foschia estiva rende l'aria più rarefatta e visibilmente più nitida. Anche qui se da un lato, si possono ottenere scatti estremamente puliti e definiti, al contrario bisogna prestare attenzione a possibili errori di bilanciamento di bianco dovuti alla dominante cromatica della neve. E così, mentre ci si aspetterebbero delle foto molto luminose, al contrario, in questa situazione la camera è facilmente ingannabile, e cercando di compensare questa abbondanza di luce, può renderci spesso delle foto sottoesposte. Per ovviare a questo problema, un consiglio può essere quello di puntare la camera non al centro della foto o del nostro obiettivo primario, ma in un punto vuoto del cielo, a cercare e quindi di misurare una zona di contrasto medio, per poi ricomporre la foto. In situazioni di neve particolarmente candida e abbagliante, gli escursionisti fotografi più navigati usano anche dei filtri scurenti (ND), che un po' come degli occhiali da sole, riescono a mitigare il forte bagliore emesso dalla neve e a conservare una maggiore qualità dei dettagli.

La Primavera è il risveglio, la natura che rinasce dopo la severità dell'inverno. E' la stagione più attesa, dopo i rigori invernali, dopo la minor luce diurna,



porta voglia di fare, di uscire e perché no anche di fotografare! Anche perché riesplode in tutta la sua bellezza sia la presenza degli animali che la rinata vegetazione, in una varietà di colori unici e introvabili in altri mesi dell'anno. In questo periodo di buona stagione ma non ancora con gli eccessi estivi di temperatura e insolazione, si può fotografare un po' in quasi tutte le ore della giornata, anche se le ore al ridosso del tramonto quando la luce del sole è più radente paesaggi di colline, boschi, montagne e laghi risulteranno molto più naturali. Il risultato migliore poi, lo si ottiene usando un obiettivo grandangolare per catturare una più ampia visuale possibile, e anche qui piccolo suggerimento: mettendo nella composizione in primo piano un soggetto, anche una semplice pietra piuttosto che un arbusto, renderemo più profonda e tridimensionale l'intera scena. Qui a differenza del filtro scurente ND, consigliato soprattutto in ambienti innevati in inverno, si può ricorrere ad un filtro polarizzatore (CPL), utile spesso per eliminare i riflessi in acqua, oltre che per accentuare i contrasti di colori come ad esempio l'azzurro del cielo, o anche per contrastare qualche foschia che può presentarsi, anche se molto più sporadica rispetto all'estate. Oltretutto questo è il periodo dell'anno in cui troviamo, nei boschi ancora senza foglie e nei pascoli, quella flora precoce che non potremo fotografare poi più avanti in estate, come primule, crocus, o insetti dalle forme e colori più strabilianti alla ricerca del polline più gustoso. Sì, ora stiamo parlando di *macrofotografia*, un genere fotografico già non facilissimo in condizioni ideali, figuriamoci da affrontare durante un'escursione con attrezzatura standard, ma a volte provare significa poi portare a casa lo scatto del giorno.

OLTRE IL CAI

Ancora un piccolo suggerimento: il momento ideale per scattare è al mattino presto, quando gli insetti sono ancora fermi, a riposo, e magari anche con della rugiada che li copre e rende ancora più prezioso lo scatto.

Dopo aver parlato delle diverse situazioni di luce e colori che si hanno nelle diverse stagioni dell'anno, vediamo invece alle ore del giorno da preferire, che ci offrono anch'esse sfumature diverse da sfruttare nelle nostre foto. In linea di massima, sarebbero da evitare le ore più calde e centrali della giornata, da mezzogiorno alle quindici, dove i raggi del sole sono più perpendicolari e diretti alla terra. In queste condizioni si rischia facilmente di avere forti ombre unite a colori poco intensi a causa della quantità di luce eccessiva, foto scure o al contrario sovraesposte, qui possono aiutare i filtri di cui abbiamo già parlato, ma non è senz'altro il momento migliore per scattare. Anche il cielo può fare la differenza, se luminosissimo con raggi solari duri e diretti come quello delle 14, può darci uno scatto scadente e mal esposto, mentre se nuvoloso, grazie alla luce diffusa data dalle nuvole, azzererà quasi del tutto le ombre a risaltare maggiormente i dettagli. Insomma, in generale, contrariamente a quanto si possa pensare, un cielo nuvoloso, anche con tante nuvole, è sicuramente da preferire ad un cielo limpido estivo, almeno nelle ore centrali del giorno, ed oltretutto è senz'altro più interessante ed espressivo.

Sono invece particolarmente indicate le ore all'inizio e alla fine del giorno, dove la luce cambia molto in fretta, passando dal giorno alla notte e viceversa in poco tempo, la luce in queste ore è magica, calda e diffusa. Se si cerca di fotografare un tramonto, si vedrà facilmente che tutto sommato non si ha a disposizione tanto tempo per farlo. Ma è questo uno dei momenti che può regalare le emozioni migliori, dei colori sorprendenti, magari enfatizzati dalla foschia che in questo caso diffonde luce e colore all'orizzonte. Ben nota ai fotografi paesaggisti è *l'ora dorata* (*Golden Hours*), più o meno un'ora, un'ora e mezza prima del tramonto fino a mezz'ora dopo (quindi in realtà sono quasi due ore). Qui le ombre si allungano e la luce si fa più calda, l'atmosfera più romantica, il periodo migliore è in primavera e autunno. Poi subito dopo c'è *l'ora blu*, prima che faccia buio o appena il sole cala, è molto breve, ombre con meno dettagli, più zone d'ombra che portano gradualmente al buio, bisogna essere particolarmente bravi a coglierla.



E' una luce mista, un magico ma fugace equilibrio di luci ed ombre, è il momento ideale per catturare i colori del cielo che rischiarano paesaggi incantati.



dalla Redazione

Qualche link suggerito da visitare:

✓ E poi i nostri siti istituzionali e altro d'interesse per le nostre escursioni:

I siti del **CAI Italia** e del **CAI Lazio** non possono mancare e non si può avere un esordio diverso. Esistono anche le corrispondenti pagine Facebook.

- **Sito WEB:** <http://www.caimonterotondo.it/> e pagine FB: “CAI Sezione di Monterotondo” e “GRUPPO ESCURSIONISMO CAI MONTEROTONDO”
- **Sito WEB:** <https://www.cai.it/> e pagina FB: “CAI - Club Alpino Italiano Official Group”
- **Sito WEB:** <https://www.cailazio.org> e pagina FB “CAI Lazio”
- <http://www.caimonterotondo.it/category/il-ginepro/>
- <https://www.aiptoc.it/turismo-davventura-calcolo-dei-tempi-di-percorrenza-dei-sentieri-escursionistici-il-metodo-brasiliano/>
- <http://www.caimonterotondo.it/category/eventi/escur/prossima-escursione/>

ACCOMPAGNATORI LH

Dal CAI Lazio, corso per accompagnatori LH. Lo evidenziamo perché la Sezione vorrebbe incrementare il numero di Soci con questo patentino, ad oggi sono 6

<https://cailazio.org/corso-lh/>

Siamo tutti invitati ad iscriverci alla newsletter del CAI Nazionale per avere evidenza delle Iniziative delle altre Sezioni



Prossime Escursioni

Ed ecco l'elenco delle prossime escursioni, che, come sempre, saranno poi illustrate nei dettagli in prossimità della data prevista per la loro effettuazione, attraverso i soliti canali: la posta elettronica, il nostro sito web, le comunicazioni sui social WhatsApp e Facebook

Settembre 2022

- **Domenica 4** Traversata Rio Fuggio - Leonessa - Monti Reatini disl. 730-780 m - Diff. E
- **Domenica 11** Monte Sirente (2349 m)- Velino-Sirente -disl. 1150m- Diff. EE
- **Domenica 18** Anello delle creste della Rocca (1924 m) PNLAM - disl. 900 m - Diff. E
- **Sabato 24** Sentiero dei Briganti: "sulle orme del Brigante Menicchetti" - Alta Tuscia - disl. 300 m- Diff. T
- **Venerdì 23 - Domenica 25** traversata dei Sibillini e anello di Monte Bove (2448 m) - Monti Sibillini - disl. 1500 + 1000 m - Diff. EE
- **Domenica 25** Le doline carsiche dei Monti Sabini - Monti Sabini - Diff. E

Ottobre 2022

- **Domenica 2** Monte Etra (1818 m) - Velino-Sirente - disl. 600 m- Diff. E
- **Sabato 8 - Domenica 9** Spoleto-Norcia-Terni - Monti Sibillini - disl. 759 m - Diff. BC - cicloescursione di 53+60 Km
- **Domenica 9** Lago di Vico - Monti cimini - Diff. E - Escursione di Alpinismo Giovanile
- **Domenica 16** Monte Pellecchia (1370 m) da Monteflavio - Monti Lucretili -disl. 570 m - Diff. E
- **Domenica 23** Pizzo di Sevo (2419 m) - Monti della Laga - disl. 900 m - Diff. E